

Voglia di giustizia

Proprio in questi giorni è uscita la storia di come si è organizzata la violenza a Franca. Sapevamo che era una cosa che aveva dei precedenti e delle progressioni orribili, ma il fatto di venire a sapere che i carabinieri della Pastrengo avevano ordinato e organizzato questo atto criminale, quelli che dovrebbero proteggerci, che sono pagati per difenderci... che si scoprono criminali fino in fondo... e c'erano loro, i DC al governo, e loro hanno coperto, loro sapevano e hanno taciuto. Questa è una cosa che mi indigna e chiederò al capo dello Stato in persona di rispondere di questa situazione. Come può andare all'estero con la bandiera di una nazione che si porta appresso la vergogna. Da una parte ci sono carabinieri che si fanno ammazzare per difendere il cittadino, che soffrono delle situazioni incredibili, che vengono trucidati... e dall'altra parte questi gruppi speciali, finanziati, tenuti in piedi addirittura dalla CIA... e uno va all'estero e dice: "Rappresento l'Italia!". Con tutte le stragi ancora da risolvere, con milioni di persone che hanno sofferto direttamente o indirettamente, con centinaia, migliaia di morti, fatti saltare per aria per poter gestire in un modo infame il potere, per terrorizzare la gente. C'era una storia che io ho letto con grande attenzione quando ero ragazzo. Era

“La magnanimità di Tito” ed è nelle “Decadi” di Livio raccontata.

Tito stava partendo per la guerra nell’oriente, dove adesso c’è la Romania, per conquistarla. Sta per partire con tutto il suo esercito, ma una donna riesce a varcare il confine di allontanamento, si aggrappa alle briglie del cavallo dell’Imperatore e gli dice: “Tu non puoi andartene. Io chiedo giustizia!” - “Perché?” - “Io ho subito violenza e non soddisfatti mi hanno ucciso il marito!” - “Ma io sto partendo per la guerra... Ci sono i giudici, ti sei rivolta a loro?” - “Sì, ma non possono intervenire, sono anni ormai che aspetto, perché sono proprio quelli che ti stanno vicino, le tue guardie migliori, che hanno fatto violenza a me e mio marito! Tu non puoi partire così!”.

Tito scende da cavallo e dice: “Hai ragione come posso presentarmi io ai popoli e dire: io porto la cività, io porto la giustizia, un nuovo mondo... se nella mia casa rimangono impuniti dei crimini così spaventosi. Io devo andare con la pulizia negli occhi; quando porto la bandiera della mia terra se ci sono morti impuniti, i cadaveri di costoro girano intorno alle mia bandiera. E girano anche nel nostro cervello, nelle nostre coscienze. Non posso parlare con orgoglio della mia terra, ma solo con vergogna!”

Scende, inquisisce, trova i colpevoli, li punisce e poi sale a cavallo. Questa è la magnificenza di Tito, e io chiederò al nostro presidente: “Scendi da cavallo prima di andare intorno e cerca davvero se ti riesce di fare la giustizia che da anni si sta aspettando e non soltanto per quanto riguarda Franca ma per centinaia, migliaia di città che sono state colpite, treni saltati per aria, massacri che determinano la paura della gente e soprattutto il distacco totale che i giovani hanno per la propria storia, perché i giovani cosa possono leggere e studiare della propria storia quando si trovano soltanto ingiustizie, coperture, vergogne e capiscono che c'è l'infamità del vendere la giustizia in ogni momento?!

Non era uno sfogo, volevo soltanto evitare di mettere una pietra come se non sapessi e comunicarvi questo risentimento che è un risentimento da italiano non da persona che privatamente ha avuto un torto violento che mi ha ferito e continua a essere una ferita sanguinante per me e per Franca.